

COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

RICERCHE

IO

Direttore

Matilde Mastrangelo

Comitato scientifico

Giorgio Amitrano

Luca Capponcelli

Gianluca Coci

Silvana De Maio

Gala Maria Follaco

Chiara Ghidini

Andrea Maurizi

Luca Milasi

Maria Teresa Orsi

Cristian Pallone

Stefano Romagnoli

Ikuko Sagiyama

Virginia Sica

COLLANA DI STUDI GIAPPONESI

RICERCHE

La Collana di Studi Giapponesi raccoglie manuali, opere di saggistica e traduzioni con cui diffondere lo studio e la riflessione su diversi aspetti della cultura giapponese di ogni epoca. La Collana si articola in quattro Sezioni (Ricerche, Migaku, Il Ponte, Il Canto). I testi presentati all'interno della Collana sono sottoposti a una procedura di referaggio con doppio anonimato (*double-blind peer review*).

La Sezione Ricerche raccoglie opere collettanee e monografie di studiosi italiani e stranieri specialisti di ambiti disciplinari che coprono la realtà culturale del Giappone antico, moderno e contemporaneo. Il rigore scientifico e la fruibilità delle ricerche raccolte nella Sezione rendono i volumi presentati adatti sia per gli specialisti del settore che per un pubblico di lettori più ampio.

INCONTRI LETTERARI, STORICI E SPORTIVI NELLA CULTURA GIAPPONESE

A cura di

GIORGIO FABIO COLOMBO
MATILDE MASTRANGELO
IKUKO SAGIYAMA

Contributi di

NICOLA BASSONI, EUGENIO DE ANGELIS, CLARA DI FAZIO
FILIPPO DORNETTI, OSVALDO MERCURI, CAROLINA NEGRI
CARLO PELLICCIA, COSTANTINO PES, BONAVENTURA RUPERTI
FEDERICO SCARONI, MASSIMILIANO TOMASI, PIERANTONIO ZANOTTI





aracne



ISBN
979-12-5994-238-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 MARZO 2022

INDICE

- 11 *Introduzione*

Parte I

Incontri storici e letterari

- 17 Da Akutagawa ai primi anni del Dopoguerra. Verso una genealogia del Cristianesimo nel discorso letterario giapponese del Novecento
MASSIMILIANO TOMASI
- 39 Figure femminili alla ribalta nel teatro dei burattini
Wada kassen onna maizuru di Namiki Sōsuke
BONAVENTURA RUPERTI
- 67 “Separati per un’infinità di eoni, nemmeno un istante lontani”. I dialoghi Zen tra Daitō Kokushi e l’ex imperatore Hanazono
OSVALDO MERCURI

- 91 La missione Tenshō a Bologna (18–22 giugno 1585).
Tra lettere gesuitiche e relazioni locali
CARLO PELLICCIA
- 119 *In tempo di elezioni* di Errico Malatesta. Traduzione
e significato dell'opuscolo nel Giappone di fine anni
Venti
FILIPPO DORNETTI
- 147 Karl Haushofer e l'IsMEO. L'influenza della geopo-
litica tedesca sull'orientalismo fascista
NICOLA BASSONI

Parte II

Incontri di cultura e sport

- 171 Una insolita partita di kemari. Testimonianze di pre-
dominio maschile e mercificazione del corpo femmi-
nile nel Towazugatari
CAROLINA NEGRI
- 195 L'età dello sport e la liquidazione dell'*intérieur* in
uno scritto di Hirato Renkichi
PIERANTONIO ZANOTTI
- 217 Yokomitsu Riichi alle Olimpiadi di Berlino del 1936.
Identità nazionali a confronto
COSTANTINO PES
- 241 Il caso *Tokyo Olympiad*. Tra critica e celebrazione de-
gli ideali olimpici
EUGENIO DE ANGELIS

- 265 Giochi Olimpici e Architettura. Tokyo tra Passato e Futuro
FEDERICO SCARONI
- 291 La trasformazione urbana di Tokyo attraverso i mega eventi. Il caso delle Olimpiadi
CLARA DI FAZIO
- 319 *Autori*

INTRODUZIONE

GIORGIO FABIO COLOMBO, MATILDE MASTRANGELO, IKUKO SAGIYAMA*

Incontrare una cultura, a livello individuale o nazionale, mette in campo desideri di conoscenza, ambizioni competitive, volontà di confronto. Negli ultimi anni l'organizzazione e la prospettiva di un mega evento sportivo come le Olimpiadi a Tokyo, in un periodo in cui la pandemia da Covid-19 ha richiesto una nuova definizione di meccanismi che sembravano consolidati, ha portato l'attenzione su diversi aspetti insiti nel contrapporsi.

I saggi del presente volume ampliano quest'ultima categoria all'ambito storico e letterario, e non solo sportivo, connettendoli tra loro, per offrire un interessante e variegato ventaglio culturale sul Giappone.

Abbiamo diviso in due tipologie gli incontri sui quali gli autori riflettono nei loro saggi: storici e letterari, e di cultura e sport.

* Giorgio Fabio Colombo è docente di Diritto comparato presso l'Università di Nagoya. Matilde Mastrangelo è docente di lingua e letteratura giapponese presso la Sapienza Università di Roma. Ikuko Sagiyaama è docente di lingua e letteratura giapponese presso l'Università degli Studi di Firenze.

Nel primo gruppo troviamo esempi in cui la fede religiosa veicola scoperte letterarie e viaggi diplomatici, come per il saggio di Carlo Pelliccia, o in cui confronti ideologici stimolano importanti teorie, come nel capitolo di Nicola Bassoni. In un contesto storico non lontano c'è l'incontro del Giappone con alcune ideologie provenienti dall'Europa, descritto da Filippo Dornetti. Vi sono poi altri "incontri": quelli tra cristianesimo e letteratura giapponese, analizzati da Massimiliano Tomasi; quello tra il teatro dei burattini e la rappresentazione del femminile, indagato da Bonaventura Ruperti; dialoghi spirituali tra maestri religiosi e uomini di potere, descritti da Osvaldo Mercuri.

Nella seconda sezione si è dato spazio allo sport in chiave culturale e letteraria, argomento che ha rappresentato l'impulso iniziale al Volume. L'organizzazione delle Olimpiadi in Giappone ha dato modo di ragionare sulle implicazioni sportive in epoca classica, premoderna e contemporanea, nella società e sull'individuo. La crisi mondiale determinata dalla pandemia da Covid-19, che ha imposto un rinvio dei Giochi e successive discussioni sulla opportunità di svolgere o meno la manifestazione nell'anno seguente a quello previsto, ha stimolato una serie di spunti, anche di carattere diplomatico e di relazioni internazionali. Lo sport, inteso in senso ampio, funge da filo conduttore in un percorso che porta il lettore dalla pratica del *kemari* in chiave di ruoli di genere presentata da Carolina Negri, all'elogio dell'attività sportiva nella prospettiva futurista studiato da Pierantonio Zanotti, all'importanza ideologica e simbolica delle Olimpiadi trasmessa attraverso il mezzo giornalistico e letterario, come indagato da Costantino Pes, o al punto

di vista della rappresentazione cinematografica presentata da Eugenio De Angelis. Chiudono la sezione due saggi su Tokyo, spazio urbano *par excellence* e sede dei Giochi Olimpici: quello di Federico Scaroni sull'architettura della città e quello di Clara Di Fazio sulla trasformazione urbanistica.

La pandemia ha comportato problematiche specifiche per la ricerca sul Giappone e col Giappone. Per molti studiosi i mesi passati sono stati il periodo della vita adulta più lungo trascorso lontano dall'Arcipelago, e questo è stato senza dubbio causa di complicazioni nel condurre le proprie ricerche: nondimeno, nonostante le difficoltà, le attività scientifiche e gli scambi (favoriti dalla tecnologia) sono proseguiti, e questo volume ne è la testimonianza concreta. La determinazione con cui gli esperti di Giappone hanno continuato i loro studi e ricerche è un lodevole esempio di cimento intellettuale che ha, per certi versi, una componente di resilienza e costanza simile a quelle richieste da una competizione sportiva di alto livello.

Anche per questo volume gli sforzi dei ricercatori sono stati accompagnati dalla entusiasmante creatività artistica della immagine di copertina di Andreina Parpajola, che ringraziamo sentitamente a nome di tutti i soci Aistugia. Ai colori e alla fantasia del suo caratteristico tratto, delicato ma incisivo, Andreina Parpajola ha affidato l'idea che la tecnologia può favorire l'incontro e lo scambio di idee, assicurando allo stesso tempo al futuro la conoscenza del passato. Il suo satellite spaziale custodisce, tra i vari simboli, l'avanzare del tempo con il segno del Topo del calendario cinese, il logo della Japan Foundation, sponsor attento e sempre presente al quale va tutta la gratitudine della Aistu-

gia, i cerchi Olimpici, la tradizione letteraria con una poesia di Natsuishi Ban'ya (1955):

È dal futuro che viene il vento e infrange quella cascata

未来より滝を吹き割る風来たる

Mirai yori taki wo fukiwaru kaze kitaru⁽¹⁾

(1) Tratta dalla antologia: C. VASIO (a cura di), *Se io fossi il re di un'isola deserta. Antologia di poeti giapponesi contemporanei*, Araki Tadao e Ettore Corò trad., Edizioni Empiria Ass. Cult., Roma 2005.

PARTE I

INCONTRI STORICI E LETTERARI

DA AKUTAGAWA AI PRIMI ANNI DEL DOPOGUERRA

VERSO UNA GENEALOGIA DEL CRISTIANESIMO NEL DISCORSO LETTERARIO GIAPPONESE DEL NOVECENTO

MASSIMILIANO TOMASI*

Gli anni del periodo Meiji (1868–1912) registrarono un ritorno importante del Cristianesimo in Giappone. La riapertura all'Occidente e l'introduzione di nuove politiche che garantivano in modo incrementale la libertà di culto e di evangelizzazione dettero vita ad un fervore religioso che trovò terreno particolarmente fertile negli ambiti intellettuali e letterari del Paese. Molti dei principali interpreti della letteratura del periodo moderno furono esposti al pensiero cristiano, in prevalenza protestante e con marcati toni di matrice calvinista, e la conversione che ne seguì rappresentò un momento chiave nel rapporto tra la religione e gli sviluppi letterari del tempo. La quasi totalità di questi scrittori, infatti, da Kitamura Tōkoku (1868–1912) a Shimazaki Tōson (1872–1943), da Tokutomi Roka (1868–1927) a Kinoshita Naoe (1869–1937), da Kunikida Doppo (1871–1908) ad Arishima Takeo (1878–1923), scrissero opere o

* Docente di lingua e letteratura giapponese e Direttore del Center for East Asian Studies presso la Western Washington University.

svilupparono teorie letterarie profondamente ispirate dagli ideali e dai concetti cristiani ai quali erano stati esposti durante gli anni formativi della loro gioventù.

Successivi sviluppi storici ed in particolare l'avvento del militarismo negli anni Venti portarono poi ad un lento ma inesorabile declino dell'influenza cristiana nella società giapponese, mentre negli ambienti più strettamente letterari la parabola discendente fu quasi immediatamente sancita da un fenomeno collettivo di rinuncia alla fede che in pratica ratificò uno dei truismi principali dell'epoca, ovvero la nozione di un rapporto mutualmente esclusivo tra religione e letteratura. Alla base di questo principio si trovava l'incapacità di conciliare i dettami della morale cristiana con il desiderio dell'artista di esplorare tutti gli aspetti dell'esistenza umana, incluso quello della sessualità. Il leader cristiano Uchimura Kanzō (1861–1930), con il quale studiarono molti giovani intellettuali del tempo, contribuì ad inasprire tali tensioni con insegnamenti a sfondo puritano che demonizzavano la sfera sessuale, e lo fece in una fase della storia letteraria giapponese in cui la scoperta dell'interiorità veniva equiparata da molti all'esplorazione di tutto ciò che riguardasse il privato, incluso il sesso⁽¹⁾.

Il secondo Dopoguerra vide poi un altro ritorno significativo del Cristianesimo, e la narrativa degli anni che seguirono immediatamente la fine delle ostilità fu fortemente influenzata dall'appropriazione letteraria di temi e contenuti cristiani. Ciò avvenne non solo nel caso di autori battezzati nella fede come Endō Shūsaku (1923–1996) e, leggermente più tardi, Shiina Rinzō (1911–1973), ma anche in quello di scrittori mai convertitisi, a cominciare da

(1) Per uno studio sul ruolo del Cristianesimo nella letteratura del periodo Meiji, si veda Tomasi, 2018.

Dazai Osamu (1909–1948) per arrivare fino ad Ishikawa Jun (1899–1997). Al centro di questa rinascita di interesse nella religione cristiana nel mondo letterario post-bellico spiccò una rinnovata attrazione per i suoi tratti più distintamente cattolici, e i decenni successivi videro infatti un numero significativo di conversioni al Cattolicesimo tra gli scrittori tale da spostare gli equilibri storici del suo rapporto dialettico con il Protestantesimo.

Pochissimi studiosi d'oltre oceano si sono occupati di questo avvicendamento e, salvo alcune eccezioni illustri, più in generale del rapporto tra Cristianesimo e letteratura giapponese⁽²⁾. In Giappone, a partire dagli ultimi anni Sessanta, e sull'onda del successo di scrittori come Endō Shūsaku, Shimao Toshio (1917–1986) e Miura Ayako (1922–1999), vi è stata al contrario una riscoperta e una proliferazione di studi su questo rapporto; tali ricerche sono rimaste comunque quasi interamente monopolio di critici letterari anch'essi cristiani, i quali, se da una parte hanno avuto il merito di facilitare la divulgazione e comprensione di un vasto numero di opere letterarie ispirate a temi e concetti cristiani, dall'altra hanno contribuito a sminuire le obiezioni, in certi casi anche di natura dogmatica, sollevate da alcuni scrittori spesso tacciati anche dai loro conterranei di scarse conoscenze teologiche. Da un punto di vista strettamente metodologico, poi, risulta tutt'ora difficile trovare analisi che non siano dedicate esclusivamente ad un singolo autore e che comunque tentino di identificare un filo conduttore all'interno dell'esperienza cristiana dei vari periodi storici, mentre anche in Giappone ancora più rare sono le indagini mirate a verificare l'esistenza di

(2) Tra queste eccezioni illustri si vedano ad esempio Gessel, 1989, Williams, 1999 e Gabriel, 2006.

collegamenti fra il pensiero cristiano letterario dei periodi Meiji e Taishō (1912–1926) e quello del secondo Dopoguerra, sino ad ora spesso trattati separatamente dalla critica letteraria tradizionale.

Questo progetto di ricerca ha come obiettivo fondamentale quello di sopperire in particolare a quest'ultima carenza. Pur tenendo conto delle condizioni sociali e gli sviluppi geopolitici che segnarono le modalità di diffusione della religione nei rispettivi momenti storici, questa indagine mira ad una ricostruzione della genealogia del pensiero cristiano nella letteratura giapponese dell'ultimo centennio che possa fornire una chiave interpretativa delle intersezioni tra le esperienze dei due periodi. L'analisi si propone quindi di identificare momenti chiave nelle fasi intermedie, in particolare quelle degli anni Trenta, che dimostrino non solo una continuità di fatto nel discorso letterario religioso, ma che possano anche spiegare l'evoluzione dello stesso come un processo organico, non generato solamente da fattori e motivazioni storico-politiche.

La nozione di una continuità discorsiva di base tra le due epoche storiche non è necessariamente nuova. Sako (1977, p. 12) sottolineò già decenni or sono l'esistenza di due assi fondamentali nel panorama di queste intersezioni, una collegante Akutagawa Ryūnosuke (1892–1927) a Endō Shūsaku attraverso il pensiero di Hori Tatsuo (1904–1953), l'altra diramata anch'essa da Akutagawa per raggiungere Shiina Rinzō tramite le opere di Dazai Osamu⁽³⁾. L'idea che

(3) In un'altra pubblicazione recente (Tomasi, 2020), avevo già accennato, in forma molto superficiale, all'esistenza e importanza di queste intersezioni. Il presente articolo trae spunto da quelle considerazioni iniziali, soffermandosi sulla prima delle due assi, quella collegante Akutagawa a Endō attraverso Hori.